



La promessa dell'assassino: uno dei Cronenberg più introspettivi di sempre

## Descrizione

Anna Khitrova è un'ostetrica di origine russa che cerca di scoprire l'identità di una ragazza morta tragicamente dopo il parto; inizia così a risalire ad un'organizzazione Vory V Zakone, di cui conosce l'apparentemente cordiale Semyon ed il figlio frustrato Kirill...

**In breve. Il nuovo Cronenberg, da alliere del body horror ad una versione intimista e introspettiva, realizza un buon thriller, avvincente e sopra le righe. Da vedere.**

“La promessa dell'assassino” conferma la nuova tendenza del regista canadese che tutti legano, in modo forse eccessivamente morboso, esclusivamente a [Videodrome](#), [eXistenZ](#) e [La mosca](#): un *trend* che si traduce nella realizzazione di *thriller* psicologici ben congegnati ed avvincenti, e (a ben vedere) non del tutto privi degli elementi caratterizzanti il “*body horror*”. Se nei precedenti film la mutazione era visibile, e vedevamo metallo o malattie fuoriuscire dalla carne umana, in questi *film* – come del resto in [Spider](#) o lo stesso [A history of violence](#) – assistiamo ad una mutazione del tutto **introspettiva**.

Il *cast* è d'eccezione, in quanto vede affiancati il trittico Mortensen-Watts-Cassell intorno ai quali gira tutta la storia: nella Londra dei giorni nostri Anna Khitrova lavora come ostetrica e si imbatte in una quattordicenne incinta che partorisce poco prima di morire. Reperito il diario della ragazzina, scopre che il padre della neonata è il figlio di Semyon, boss dell'alleanza criminale russa [Vory V Zakone](#) dall'apparente aspetto rassicurante. Kirill – questo è il suo nome – sembra essere affetto da svariati squilibri psicologici, a volte addirittura infantili, e mostra di non essere all'altezza della situazione in cui si trova a vivere.

Cronenberg colpisce nel segno proponendo al pubblico – ancora una volta – un film coinvolgente, ben interpretato e realizzato. Se da un lato si conferma la vena più psicologica e meno orrorifica inaugurata da [Spider](#), dall'altro vengono introdotti elementi del cinema *noir* e, a tratti, momenti di poliziesco puro. Memorabile ed iper-realistica la lotta all'arma bianca



---

effettuata da Viggo Mortensen nudo all'interno di una sauna. Un film che lascia il pubblico inchiodato alla poltrona fino all'ultimo istante, e che merita di essere visto almeno due volte.

Nel frattempo che la donna cerca di trovare delle prove dello stupro e di comprendere qualcosa sull'origine della famiglia, **l'autista della banda** (Nikolai Luzhin-Mortensen) cerca di ingraziarsi la compiacenza del vecchio Semyon, allo scopo di fare affari con lui. Cinico, del tutto indifferente al mondo esterno (*“da quando aveva 15 anni”*, si racconta nel film) e specializzato nei lavori criminali più delicati, sviluppa una vera e propria doppia faccia proprio al cospetto di Anna, che è ancora turbata per aver avuto un matrimonio fallito alle spalle ed aver subito un aborto spontaneo.

Al di là dell'aspetto “commerciale” legato all'inevitabile storia d'amore tra i due, superbamente esaltata dal contesto creato da Cronenberg, *“La promessa dell'assassino”* vive di avvicenti ambiguità mai rivelate completamente, in particolare per quanto riguarda la vera natura dei vari personaggi: in particolare lo stesso Nikolai sembra, alla fine del *film*, essere una sorta di agente infiltrato nell'organizzazione, il che spiegherebbe la sua doppiezza che si guarda bene dal rivelare apertamente. Questo probabilmente lo candida a pieno titolo a diventare una sorta di **nuovo anti-eroe**, cosa che Cronenberg stesso ha promesso di rivelare nei seguiti del *film*. In effetti i riferimenti al cinema poliziesco classico, a partire dalla voce narrante fuori campo e con tanto di personaggi molto complessi dal punto di vista psicologico, potrebbero indurre a fare interessanti parallelismi – a mio parere – tra la poliedricità folle di Giulio di “Milano odia”, ad esempio, e l'incoerente Kirill, entrambi umani-disumani.

Indimenticabili la lotta all'arma bianca all'interno della sauna – Mortensen recita nudo per conferire maggiore naturalezza alla scena – ed i tatuaggi di cui sono ricoperti i vari “adepti” della setta criminale, che quasi come in “Memento” (Christopher Nolan, 2000) rappresentano ossessivamente il tempo che passa sulle vite umane e gli avvenimenti che lasciano materialmente un segno sulla pelle.

## Categoria

### 1. Recensioni

## Data

03/03/2024

## Data di creazione

07/02/2024